

NAPOLI

Napoli, luogo d'attrazione fin dall'epoca romana quando vi giungevano personaggi dell'alta società per trascorrere periodi di riposo e svago in eleganti ville delle quali è rimasta memoria negli scritti di scrittori e poeti. La città diventa un importante centro di cultura soprattutto con la fondazione dell'Università nel 1224 da parte di Federico II di Svevia.

Qualche decennio più tardi alla corte napoletana opera il trovatore **ADAM DE LA HALLE** (1237- 1288) autore a Napoli di un noto pezzo teatrale, *Le Jeu de Robin et Marion*. Lo spettacolo mette in scena due giovani pastori: Marion, la ragazza che resiste ai tentativi di seduzione di un cavaliere e il fidanzato Robin al quale Marion rimane fedele. La musica si alterna ai dialoghi con passaggi da una a tre voci e alcuni ritornelli di origine popolare.

Robin m'aime <https://www.youtube.com/watch?v=h7ncJV30610>

Dopo un periodo di stasi, con la fine del '400 e gli inizi del nuovo secolo, la musica conosce a Napoli una fioritura che inizialmente coincide con la creazione di una forma polifonica semplice e popolareggiante, la "villanesca alla napolitana". Tra i primi musicisti che vi si dedicano troviamo **DOMENICO DA NOLA** (1520-1592). Alla modestia dei testi corrisponde una polifonia semplice a tre voci sorretta da un elegante ritmo di danza e accompagnata dal liuto. L'argomento delle villanelle è rustico, comico e spesso satirico. La villanella divenne comunque una delle forme musicali più popolari in Italia verso la metà del XVI secolo.

Cingari simo <https://www.youtube.com/watch?v=3WYQvgM1aVk>

Autori vari <https://www.youtube.com/watch?v=ZoOTUtiJ0S4>

Consistente è la produzione sacra del Cinquecento ad uso della corte o delle principali chiese cittadine. Ma sul piano della originalità della scrittura il nome più significativo è quello di **GESUALDO DA VENOSA** (1566-1613). All'accademia che ha sede nel suo castello prendono parte letterati e musicisti, autori soprattutto di madrigali, brani polifonici per voci sole e caratterizzati da un'intensa espressività tesa a tradurre in suoni i versi poetici. I circa cento madrigali da lui composti sono contraddistinti da una forte drammaticità. I testi, di argomento amoroso e di autore anonimo, sono molto stringati e ricchi di ossimori cioè di coppie di sentimenti contrastanti (amore-odio, gioia-dolore, ecc.). La musica è al pari ricca di contrasti e abbonda di sonorità "moderne" per l'impiego occasionale di crude dissonanze.



Luci serene e chiare, voi m'incendete, voi, ma prov'il core nell'incendio diletto, non dolore. Dolci parole e care, voi mi ferite, voi, ma prova il petto non dolor ne la piaga, ma diletto. O miracol d'Amore, alma ch'è tutta foco e tutta sangue si strugge non si duol, muor e non langue.

Luci serene e chiare <https://youtu.be/6hdhzUiam2M?t=29>

Beltà, poiché t'assenti https://www.youtube.com/watch?v=_TZI6HdMHGM

Una nuova stagione si presenta con la fine del Rinascimento. Oltre alla nascita del melodramma e della musica accompagnata si dà ora particolare rilievo allo stile di danza.



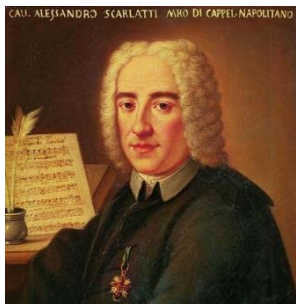
Ritmi di danza di diverso carattere vengono spesso associati ed entrano a far parte di collane che alle antiche pavane e gagliarde sostituiscono minuetti, allemande, sarabande e così via. Autore napoletano, compositore di villanelle e di musiche di danza, è **GIOVANNI MARIA TRABACI** (1575-1647), organista nella cappella del palazzo reale del vicerè spagnolo. Trabaci è noto anche per le musiche da tasto che includono ricercari, canzoni e toccate. Egli inoltre scrisse numerose composizioni vocali sacre e profane.

Toccata, Consonanze stravaganti <https://www.youtube.com/watch?v=WqxxwM6L1ZE>

Grande importanza sul piano storico è la fondazione, a fine '500, dei quattro "conservatori", in origine istituti annessi alle parrocchie che ospitavano ragazzi orfani e abbandonati e ai quali si dava un'educazione musicale al fine di fornire una possibilità di lavoro come cantori o suonatori presso le chiese e le abitazioni signorili della città. Nel corso di un secolo queste scuole diverranno i luoghi di studio dei maggiori operisti italiani, e anche stranieri, che scendono a Napoli per apprendere la tecnica musicale presso i grandi maestri locali. Ma tra 1620 e 1650 i conservatori diventano, fino a tutto il Settecento, esclusivamente scuole di composizione, canto e di strumenti.



Contestualmente vengono fondati anche diversi teatri per la rappresentazione di melodrammi. Il maggiore fra questi è il San Carlo, fondato nel 1737 da Carlo di Borbone.



Protagonista del rinnovamento del melodramma tra i due secoli è il palermitano **ALESSANDRO SCARLATTI** (1660-1725) che proprio per il teatro napoletano compone numerosi capolavori, opere teatrali e cantate, caratterizzati da una intensità espressiva e da una stretta coerenza tra musica e parole.

Scarlatti si allontana dal gusto dell'epoca: la sua musica si fa più complessa, le sinfonie si arricchiscono nel contrappunto, le arie divengono più estese e gli accompagnamenti vengono sempre più raramente affidati al solo basso continuo; il virtuosismo tende a farsi più espressivo, e agli artisti, più che sfoggio di mere abilità tecniche, vengono richieste vere e proprie partecipazioni al testo scritto.

Griselda, ouverture <https://www.youtube.com/watch?v=8YYS-sqYg5s>

Ombre tacite e sole, cantata <https://www.youtube.com/watch?v=wArKziOriW8>

A Napoli nasce e lavora per un breve periodo (1701-1705) anche suo figlio **DOMENICO**, autore in particolare di molti pezzi per clavicembalo, ma anche di musica sacra. Il compositore fu organista per un breve periodo alla cappella reale.

Salve Regina https://www.youtube.com/watch?v=-MR5Tr3_sYo

Da Jesi, nelle Marche, giunge a Napoli per studiare composizione **GIOVANNI BATTISTA PERGOLESÌ** (1710-1736). Il suo nome è legato alla nascita dell'opera comica. In questo ambito tale fu il successo della sua *Serva padrona* (1733) da diventare il punto di avvio di un genere che, lasciato il ruolo di intermezzo, si trasformò in vera e propria opera "buffa". Lo storico intermezzo fu rappresentato nel 1733 al teatro napoletano di San Bartolomeo.



<https://www.youtube.com/watch?v=NsUeywPFEGQ>

Con l'Ottocento, epoca d'oro del melodramma, rappresentano al San Carlo loro melodrammi compositori di grande talento come Rossini, Bellini e Donizetti. In città lavora anche un operista poco conosciuto ma dalle notevoli capacità, **SAVERIO MERCADANTE** (1795-1870), autore di una sessantina di opere teatrali, balletti, sinfonie e concerti.

I due Figaro <https://www.youtube.com/watch?v=TQU06jS4eDg>

Concerto per flauto in mi minore <https://www.youtube.com/watch?v=2oIVsTXDPfw>

A Napoli, nel corso del '700, approdano in qualità di studenti e compositori altri importanti musicisti come Porpora, Piccinni, Paisiello e Cimarosa, ecc.



Danza caratteristica napoletana è la **Tarantella**. Con il termine "tarantella" vengono definite alcune danze tradizionali del sud Italia, tutte solitamente in tempo veloce. Il nome deriverebbe da "taranta", che in dialetto indica la tarantola, ragno velenoso diffuso nel meridione. Tradizionalmente il ballo della tarantella è in parte legato alla terapia del morso del ragno dal cui veleno, che provocherebbe una forte eccitazione, ci si potrebbe immunizzare efficacemente ballando questa danza tipicamente veloce e concitata.



Alcuni compositori hanno dedicato alla tarantella napoletana composizioni che fanno parte del repertorio esecutivo più comune. Tra questi, in specie Rossini, Liszt e Respighi.

Rossini <https://youtu.be/LVBsyEruUBI?t=48>

Liszt <https://youtu.be/WUJRAxamXvE?t=40>

Verso la metà dell'Ottocento inizia la stagione d'oro della **canzone napoletana** la cui durata si estende fino al secondo dopoguerra. Si pubblicano a Napoli canzoni di grande successo e dalla forte intensità emozionale, dall'acceso lirismo e dai testi di particolare suggestione. Titoli molto noti sono *Te voglio bene assaje*, *Santa Lucia*, *Anema e core*, *Maruzzella*, *Marechiaro* e *Dicitencello vuje*, una dichiarazione d'amore che lo spasimante indirizza all'amata attraverso un'amica, ecc. Nomi di rilievo nella produzione di canzoni e romanze "napoletane", lo scrittore Salvatore di Giacomo e il compositore romano Paolo Tosti.

Dicitencello vuje

<https://www.youtube.com/watch?v=YwbA20CO9LI>

Brano storico è pure **Funiculi, funiculà** composto da Luigi **DENZA** nel 1880 in occasione dell'inaugurazione della funicolare destinata a portare i turisti dalla città in cima al Vesuvio.

<https://www.youtube.com/watch?v=yTSAZAHiOa8>



Ma la canzone nota in tutto il mondo, quasi un emblema della città, è **'O sole mio** del 1898 composta da **EDUARDO DI CAPUA** sulle parole di Giovanni Capurro. Gli interpreti di questa celebre canzone sono innumerevoli ...

<https://www.youtube.com/watch?v=6IXEk9zARaY>

Che bella cosa na jurnata 'e sole,
n'aria serena doppo na tempesta!
Pe' ll'aria fresca pare già na festa.
Che bella cosa na jurnata 'e sole.
Ma n'atu sole cchiu' bello, oi ne'.
'O sole mio sta 'nfronte a te!

Lùcene 'e llastre d'a fenesta toia;
'na lavannara canta e se ne vanta
e pe' tramente torce, spanne e canta

lùcene 'e llastre d'a fenesta toia.
Ma n'atu sole cchiu' bello, oi ne'.
'O sole mio sta 'nfronte a te!

Quanno fa notte e 'o sole se ne scenne,
me vene quase 'na malincunia;
sotto 'a fenesta toia restarria
uanno fa notte e 'o sole se ne scenne.
Ma n'atu sole cchiu' bello, oi ne'.
'O sole mio sta 'nfronte a te!

Di grande successo è pure **Luna rossa** di De Crescenzo-**VIAN** del 1950.

https://www.youtube.com/watch?v=9EjS_jjBCHw

